

Constantin Film
Presenta

Una produzione **Constantin Film**
In Associazione con **Ambient Entertainment**

TARZAN

film di animazione (3D e 2D)

Con (Kellan Lutz, Spencer Locke, Anton Zetterholm, Les Bubb,
Trevor St. John, Jaime Ray Newman, Mark Deklin, Brian Huskey)

Sceneggiatura di
Reinhard Klooss

Prodotto da
Robert Kulzer, Reinhard Klooss

Produttore esecutivo
Martin Moszkowicz

Diretto da
Reinhard Klooss

Distribuzione



www.medusa.it

Durata: 1, 35'

Uscita: 6 marzo 2014

Ufficio Stampa: **MariaTeresa Ugolini**
Tel. 335 7767096 - 06 35404156
Press.mtugolini@gmail.com

ATTORI & REALIZZATORI

GLI ATTORI

Interpretazioni "Motion Capture":

Tarzan	Kellan Lutz
Jane Porter	Spencer Locke
Tarzan da ragazzino	Anton Zetterholm
Jim Porter	Les Bubb
John Greystoke	Mark Deklin
Alice Greystoke	Jaime Ray Newman
William Cecil Clayton	Trevor St. John
Mr. Smith	Brian Huskey
Kala, madre scimmia di Tarzan	Lynn Robertson Bruce
Tublat, la scimmia cattiva	Andy Wareham
Le scimmie amiche di Tarzan	Peter Elliott, Cecily Fay, Phil Hill

I REALIZZATORI

Regia di	Reinhard Klooss
Sceneggiatura	Reinhard Klooss
Produttori	Robert Kulzer, Reinhard Klooss
Produttore esecutivo	Martin Moszkowicz
Produttore associato	Holger Tappe
Produttore esecutivo	Bernhard Thür
Musiche	David Newman
Supervisione animazione	Robert Kuczera, Benedikt Niemann, Jürgen Richter, Nico Tuma
Montaggio	Alexander Dittner
Macchina da presa virtuale	Markus Eckert
Scenografie	Henning Ahlers
Disegno personaggi	Peter Oedekoven, Sven Kroog
Ideazione suono	Stefan Busch, Heiko Mueller, Chrissi Rebay,
Missaggio	Markus Stemler
Coreografia Motion-capture	Michael Kranz
	Peter Elliott

**Questo film è stato realizzato con il sostegno di DFFF Deutscher FilmFörderFonds, FFA
Filmförderungsanstalt, FFF
FilmFernsehFonds Bayern, il nordmedia Fonds GmbH e BKM.**

**Doppiaggio italiano:
Narratore: Luca Ward
Tarzan: Andrea Mete - Jane: Valentina Favazza
Porter: Vittorio De Angelis - Clayton: Massimo De Ambrosis
Greystoke: Riccardo Rossi - Tarzan bambino: Daniele De Ambrosis**

SINOSSI BREVE

TARZAN® di Edgar Rice Burroughs, uno dei classici più amati della storia di tutti i tempi, torna sul grande schermo completamente rivisitato per incontrare i gusti di una nuova generazione di spettatori.

La storia è ambientata nel presente. Durante una spedizione in una remota giungla africana, John Greystoke e sua moglie muoiono in un incidente di elicottero mentre conducono delle ricerche su un misterioso meteorite. Solo il figlio, il piccolo J.J., soprannominato *Tarzan*, sopravvive all'incidente. Un gruppo di gorilla trova il piccolo tra i resti dell'elicottero, lo soccorre e lo cresce come se fosse uno di loro. Tarzan diventa grande imparando la dura legge della giungla e dopo dieci anni incontra un altro essere umano, la coraggiosa e bella Jane Porter. Tra i due è amore a prima vista. Ma le cose si complicano quando William Clayton, in viaggio in Africa con Jane, rivela le sue vere e avide intenzioni. Tarzan, diventato un uomo diverso da tutti gli altri, dovrà fare appello all'istinto sviluppato nella giungla e a tutto il suo ingegno per proteggere la sua casa e la donna che ama.

SINOSSI LUNGA

In una sequenza d'incredibile bellezza, un meteorite attraversa in silenzio il cielo infinito, penetra nell'atmosfera terrestre e si schianta nella giungla africana. In un batter d'occhio, ogni forma di vita sul pianeta viene cancellata. 70 milioni di anni dopo la catastrofe, l'avventuroso imprenditore newyorchese John Greystoke si accampa con la famiglia nel cuore della giungla africana deciso a trovare il leggendario meteorite perché è convinto che quella roccia extraterrestre possieda dei poteri speciali. Spera che in mani giuste, la roccia aliena possa risolvere i problemi energetici che affliggono il pianeta. Mentre il figlio John Jr., soprannominato "JJ," esplora la giungla, Greystoke Sr. non riesce a fare progressi nelle sue ricerche. Riluttante, decide di lasciare l'Africa mentre il suo collega, l'antropologo idealista Porter, decide di restare per continuare a gestire l'accampamento nella terra che ama. Greystoke parte in elicottero insieme alla moglie Alice e al piccolo JJ ma non appena il velivolo si mette in rotta, la densa nuvola che lo circondava si dissolve mettendo in luce un enorme cratere. Greystoke atterra nel cratere dove ritrova il gusto per l'avventura scoprendo l'ingresso di una grotta intagliato su un grosso masso. Il passaggio conduce a una specie di salone con le pareti ricoperta da cristalli, al centro del quale si trova una pietra luccicante - il cuore del meteorite - che Greystoke cercava da anni senza risultati. Mentre tenta di staccare un pezzo di roccia, il meteorite e il vulcano prendono vita. La famiglia Greystoke riesce a malapena a decollare una seconda volta ma l'elicottero finisce fuori controllo e si schianta contro la montagna. Poco dopo l'incidente, alcuni gorilla si avvicinano al relitto. Una femmina, Kala, trova JJ, l'unico sopravvissuto privo di sensi ma illeso. Per una pura coincidenza, Kala ha appena subito un grosso trauma: il suo cucciolo è morto in seguito a una caduta mentre il padre del piccolo, il signore dei gorilla di montagna, è stato vigliaccamente ucciso in una lotta per il dominio. Kala adotta "Tarzan" - ragazzo con la pelliccia - e lo cresce come se fosse suo figlio. Il ragazzino ha qualche difficoltà ad adattarsi al nuovo ambiente ma nel giro di poco tempo Tarzan viene ammesso all'interno del clan come membro della famiglia dei gorilla. Passano gli anni e Tarzan dimentica le proprie radici e i terribili eventi della sua infanzia. Grazie alle sfide quotidiane che deve superare nella giungla, diventa un uomo forte e robusto che sa cavarsela egregiamente anche nelle zone più pericolose della foresta pluviale. A 14 anni scopre la bellezza della natura nel corso di un'avventura che lo porta fuori dal territorio che frequenta abitualmente e durante l'escursione s'imbatte nei resti dell'elicottero incastrati tra le cime degli alberi. Per la prima volta da quel terribile giorno, incontra degli esseri umani - un gruppo di turisti che visitano la giungla sotto la guida del vecchio compagno di avventure di Greystoke, Porter. Osservandoli da una certa distanza, l'attenzione di Tarzan viene catturata da una graziosa ragazzina della sua età, - l'intelligente figlia di Porter, Jane, che vive a New York e che è venuta a trascorrere l'estate con suo padre in Africa. Quando un misterioso animale aggredisce Jane, Tarzan accorre in suo aiuto. Il ragazzino si prende amorevolmente cura della ragazzina priva di sensi e la riporta al padre illesa. L'incidente lascia il segno nell'animo di Tarzan e il pensiero di chi sia veramente comincia a perseguitarlo. Quando tra i resti dell'elicottero trova una vecchia foto che lo ritrae da bambino insieme ai genitori, la memoria gli torna all'improvviso. Da quel momento dovrà dividersi tra il desiderio di conoscere la sua storia e la consapevolezza che il suo passato dovrà restare nascosto per sempre.

Passano altri cinque anni. Tarzan ha 19 anni ed è diventato un bel ragazzo che sa il fatto suo. Ha lasciato la famiglia dei gorilla che lo ha cresciuto e si è costruito una casa sugli alberi sopra a un burrone con un'enorme cascata. La sua casa è arredata con alcuni degli oggetti trovati tra i resti dell'elicottero. Un giorno, durante una spedizione nella giungla, torna all'improvviso alla sua casa per fermare il malvagio gorilla Tublat, che ha terrorizzato per anni la sua famiglia "adottiva" e che sta per distruggere la sua casa. Durante l'attacco, accende per sbaglio la vecchia radio trasmittente il cui segnale viene captato dalla Greystoke Energies di New York. William Clayton, lo zelante direttore generale che gestisce la società sin dalla morte di John Greystoke, organizza in quattro e quattr'otto una spedizione per rintracciare la fonte del segnale nella speranza di trovare le risorse minerarie che avevano tanto eccitato la fantasia di Greystoke. Per nascondere le sue vere intenzioni, Clayton convince l'ambientalista Jane ad accompagnarlo convincendola che il vero scopo della spedizione è sostenere la fondazione per la quale lavora suo padre, Jim Porter.

L'arrivo della spedizione non sfugge a Tarzan che è al settimo cielo quando scopre che tra i nuovi arrivati c'è anche Jane la quale a sua volta vuole a tutti i costi trovare il ragazzino della giungla che l'ha salvata. Tarzan s'infila di nascosto nella sua tenda mentre Clayton è vicino al fuoco intento a parlare con il padre di Jane. Porter è convinto che Clayton abbia in mente qualcosa di poco pulito ma Clayton nega tutto e lo avverte che se non lo aiuterà a trovare il meteorite, la vita della figlia Jane potrebbe essere in pericolo. La mattina seguente Jane vede Tarzan che la osserva da dietro un cespuglio. Ma prima che lei capisca di cosa si tratti, Tarzan scompare volteggiando tra le liane. Mentre cerca Tarzan ed è infuriata con Clayton, che ha rivelato le sue vere intenzioni, Jane si perde nella giungla impenetrabile finendo nei guai un'altra volta. E quando la ragazza cade da un precipizio rischiando di affogare tra le rapide di un fiume Tarzan giunge ancora una volta in suo aiuto.

Tarzan e Jane hanno la possibilità di conoscersi per la prima volta. Tarzan le fa vedere la sua casa e le dà un pezzo del meteorite luminescente che ha trovato tra i resti dell'elicottero. Col passare del tempo, Jane scopre la vera identità di Tarzan ma la coppia viene scoperta dagli uomini di Clayton. Tarzan fugge con Jane e cerca rifugio tra la sua famiglia di gorilla dove Kala e gli amici di Tarzan danno il benvenuto a Jane. Ma i pericoli non sono ancora finiti perché Tarzan è da anni una vera spina nel fianco per Tublat, il dispotico leader del clan dei gorilla.

Non sappiamo se Tarzan riuscirà a proteggere la sua famiglia dalle grinfie di Tublat cercando al contempo di fermare il temibile Clayton. La forza di Tublat e l'avidità di Clayton fanno di loro degli avversari imprevedibili che minacciano il paradiso incontaminato del quale Tarzan si sente sempre più responsabile

LA STORIA DI TARZAN® E DEL SUO CREATORE

Sono poche le opere letterarie degli ultimi 100 anni ad aver lasciato un segno così profondo sull'immaginazione dei bambini di tutto il mondo come la storia di Tarzan di Edgar Rice Burroughs. I primi articoli intitolati "Tarzan delle Scimmie" vennero pubblicati tra il 1912 e 1913, seguiti da un libro l'anno successivo. Nel 1939 erano già stati pubblicati 23 episodi. Nel gennaio del 1929, fu la volta del primo fumetto intitolato TARZAN, illustrato da Hal Foster ("Prince Valiant"). Da allora, tantissimi maestri del genere si sono ispirati al re della giungla, tra cui ricordiamo Burne Hogarth e il leggendario Frank Frazetta.

Il primo adattamento cinematografico è stato realizzato nel 1918 con Elmo Lincoln nei panni di Tarzan. Da allora, tra cinema e televisione se ne contano circa 90. E in termini di risultati possiamo concludere che TARZAN® detiene insieme a "Dracula" il record di personaggio letterario più visto al cinema e alla televisione. Tra gli indimenticabili interpreti della storia del leggendario re della giungla ricordiamo Johnny Weissmuller e Maureen O'Sullivan, apparsi per la prima volta sul grande schermo nel 1932 nei panni rispettivamente di Tarzan e Jane. Tra il 1932 e il 1948, Weissmuller ha interpretato il ruolo di Tarzan altre dodici volte e il leggendario grido di Tarzan ha debuttato nel primo film da lui interpretato.

Lex Barker (cinque interpretazioni 1949-1953), Gordon Scott (sei interpretazioni 1955-1960 – il primo Tarzan a colori), e Ron Ely (serie TV degli anni 60s) sono gli attori più famosi a essersi calati nei panni di Tarzan dopo il mitico Weissmuller. Nel corso degli anni, nuove interpretazioni della storia del bambino cresciuto tra le creature della giungla che difende coraggiosamente il suo mondo dagli invasori hanno alimentato la leggenda di Tarzan permettendogli di sopravvivere per decenni.

Gli anni '80 verranno ricordati per la versione politicamente corretta di Tarzan, GREYSTOKE – LA LEGGENDA DI TARZAN, IL SIGNORE DELLE SCIMMIE interpretato da Christopher Lambert seguito dal film di animazione della Disney (1999), vivace versione musicale la cui colonna sonora è stata poi utilizzata per mettere in scena il primo musical della storia su Tarzan (2008).

Edgar Rice Burroughs nacque a Chicago nel 1875. Quando nel 1913 venne pubblicata la prima storia dal titolo TARZAN®, nessuno si aspettava che sarebbe diventato uno degli autori più letti del XX secolo. Il successo di TARZAN® fece di Burroughs un uomo ricco: comprò una grande proprietà poco fuori Los Angeles, in un'area che venne chiamata Tarzana. L'autore, appassionato di storie militari fino alla morte avvenuta a Encino, California, nel 1950, è stato corrispondente di guerra dal 1941 al 1944. Tuttavia con Tarzan, era riuscito a creare un personaggio immune alla maldicenza, ai complotti, alla malattia e a qualunque altro cattivo sotto prodotto della nostra società.

"Tarzan delle scimmie" occupa un posto importante anche nella cosiddetta letteratura d'avventura, un genere molto popolare tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Opere quali "Through the Dark Continent" di Henry M. Stanley (1878), il romanzo di Henry Rider Haggard "Le miniere di re Salomone" (1885) e "She" (1886) sono paragonabili a "Il libro della giungla" (1894) di Rudyard Kipling o "Cuore di tenebra" (1902) di Joseph Conrad. L'analisi psicologica che Burroughs traccia di un eroe diviso tra due mondi raggiunge a momenti i livelli letterari dei grandi del Romanticismo francese. La sua intensità drammatica è stata un esempio per il cinema popolare della nostra generazione.

NOTE DI PRODUZIONE

UN'EMOZIONANTE STORIA DI CRESCITA

Le origini di TARZAN®

L'idea di realizzare una versione animata in 3D di TARZAN®, usando l'elaborata tecnologia motion capture, più 100 anni dopo la sua creazione da parte di Edgar Rice Burroughs, è nata con ANIMALS UNITED, il film realizzato dallo sceneggiatore, produttore e regista Reinhard Klooss. Durante la fase finale della produzione di quello che era fino a quel momento il più sofisticato film tedesco di animazione, Klooss partì per un viaggio di ricerca in Africa. "Ero andato a osservare i gorilla in Ruanda, Uganda e Congo," ricorda Klooss. "E' facile appassionarsi a queste creature perché sono estremamente e incredibilmente emotive. Quel viaggio mi ha fatto venire la voglia di trasporre quell'esperienza in un film. Poco dopo Robert Kulzer, un collega della Constantin Film, mi chiamò da L.A. chiedendomi se avevo voglia di fare un film su Tarzan, aggiungendo che sarebbe stata una bellissima storia di gorilla." Kulzer aveva scoperto una recente edizione del libro di Burroughs. Lo aveva letto e aveva capito che la storia originale di TARZAN®, nonostante gli innumerevoli adattamenti cinematografici e televisivi, non era mai stata raccontata veramente sul grande schermo. "La lotta per la sopravvivenza, l'incredibile energia e la fiducia in se stesso e nella sua specie avrebbero portato alla produzione di un meraviglioso film di avventura," commenta Kulzer. Il tutto coincideva con la scadenza dei diritti cinematografici di animazione detenuti dalla Disney, che con due film di grande successo e due sequel, avendo completato l'esplorazione del personaggio e della sua storia. "E mentre cercavo di trovare la maniera giusta per integrare la storia di Tarzan in una storia più ampia sui gorilla, la Constantin si occupava della questione dei diritti con la Edgar Rice Burroughs Estate," spiega Klooss. Racconta Martin Moszkowicz: "Era da tempo che desideravamo raccontare la storia di TARZAN®. Quando i diritti sono tornati sul mercato, mi sono rivolto alla fondazione Edgar Rice Burroughs che gestisce il suo patrimonio e in breve abbiamo trovato un accordo per assicurarci i diritti. Devo riconoscere che siamo stati molto fortunati e credo che il fatto che una società tedesca sia riuscita ad avere il via libera abbia sorpreso tutti, non solo la Disney ma tutta la comunità di Hollywood." "Sono poche le storie conosciute da tutti e TARZAN® è una di quelle. Chiunque al mondo ha sentito almeno una volta il nome TARZAN®. Ci sono tonnellate di film, serie televisive e fumetti. TARZAN® è una gemma ed è per questo che sono felice di essere riuscito a realizzare questo film," spiega Moszkowicz. Klooss ha studiato tutti i film su TARZAN® prima di decidere che tipo di storia raccontare e dove concentrare l'attenzione. Alla fine però ha scelto di attingere all'opera originale di Edgar Rice Burroughs per raccontare la storia in maniera moderna. "Ogni giorno, per due mesi, ho fatto una passeggiata nei boschi e poi ho scritto la prima versione in due settimane," ricorda Klooss. "Alla fine è quella la versione finale anche se naturalmente nei 12 mesi successivi siamo passati attraverso tante revisioni e rifacimenti che ci hanno riportato da dove eravamo partiti. A quel punto siamo passati alla fase di pre-produzione, concentrandoci sul design dei personaggi e delle ambientazioni, sperimentando nuove applicazioni software e dedicandoci alla complessa struttura produttiva. Nel frattempo abbiamo continuato a lavorare sullo sviluppo della storia. La prima edizione era praticamente priva di dialoghi e questo ci ha permesso di concentrarci sulla struttura drammaturgia essenziale." Il montaggio finale del film ha richiesto 15 o 16 mesi. "Usando la CGI, (NDT: computer-generated imagery (tradotto letteralmente in italiano significa *immagini generate al computer*) è un'applicazione nel campo della computer grafica, o più specificatamente, nel campo della computer grafica 3D per la resa degli effetti speciali digitali) in teoria è possibile scegliere la posizione della macchina da presa dopo le riprese in motion capture. Inoltre, è possibile controllare gli angoli di ripresa dopo aver girato, e questa è stata una cosa cruciale ai fini di questa storia."

Dopo aver deciso di spiegare gran parte della storia attraverso le immagini, Reinhard Klooss ha fatto in modo che il suo film fosse diverso dalla maggior parte dei film di animazione che hanno gli animali come protagonisti. Il successo di quei film è dovuto alla presenza di animali antropizzati e l'enfasi viene messa sui dialoghi. "La maggior parte dei film in CGI degli ultimi anni è caratterizzata dalla presenza di animali che cantano, ballano e parlano," spiega il realizzatore.

"L'attenzione è concentrata sulle battute e sulla comicità. Noi invece abbiamo chiarito sin dall'inizio che non avremmo cercato di sfidare Hollywood sul suo terreno di gioco anche perché

sarebbe stato impossibile. Inoltre, la Disney aveva già realizzato un film su TARZAN® che è difficile da battere in termini di umorismo,” continua il regista che riprende dicendo: “E’ per questo che abbiamo deciso di puntare su qualcosa di diverso: gli anni della formazione di Tarzan, la sua “socializzazione” nella giungla dove il linguaggio umano non esiste, dove per tutta la storia le emozioni sono raffigurate invece che spiegate.” Moszkowicz è d’accordo con questa opinione: “La sfida principale di questa produzione è stata modernizzare la storia di Tarzan e di raccontarla in maniera tale da evitare che lo spettatore pensi di assistere a qualcosa di già visto. Al contempo, non volevamo allontanarci troppo dalla storia originale e quindi è stato difficile trovare l’equilibrio tra queste due posizioni. Ma credo che alla fine ce l’abbiamo fatta.”

Tutto il resto, come per esempio la scelta dell’aspetto visivo più adatto, è venuto dopo. Klooss riassume le cose in questo modo: “Dovevamo considerare quello che potevamo e quello che volevamo fare e cosa dovevamo includere. In totale, esistono circa 100 film su Tarzan ma nessuno di questi si è concentrato sul giovane Tarzan e sulla sua famiglia di scimmie, la cosiddetta parte della maturazione e della crescita. Ho pensato anche che per trasmettere al meglio le emozioni dovevamo adottare un approccio quasi foto realistico, il che implicava qualche difficoltà. Un approccio foto realistico è piuttosto insolito per un film di animazione perché il temibile “‘Uncanny Valley effect’ (Ndt la sensazione di familiarità e di piacevolezza generata nel pubblico da robot e automi antropomorfi aumenta al crescere della loro somiglianza con la figura umana fino ad un punto in cui l’estremo realismo rappresentativo produce però un brusco calo delle reazioni emotive positive destando sensazioni spiacevoli come repulsione e inquietudine paragonabili al perturbamento) Si nasconde dietro ogni angolo, e mi riferisco al punto in cui il realismo risulta più alienante che apprezzato dal pubblico. Dovevamo fare i conti con un gran numero di difficoltà tecniche, organizzative e creative. Ci muovevamo su un territorio inesplorato che presentava enormi ostacoli.”

LE TRAPPOLE DA EVITARE

Le altre difficoltà del film

Un altro aspetto importante è la rappresentazione del mondo delle scimmie. “Era importante per noi che la parte relativa alla crescita di Tarzan fosse molto ancorata all’ambiente,” spiega Reinhard Klooss. “I film di Tarzan realizzati finora non mostrano il mondo delle scimmie durante la crescita del piccolo Tarzan; abbiamo discusso a lungo su cosa fosse giusto mettere e cosa no, e alla fine abbiamo deciso di parlare della sua infanzia e l’idea era rappresentare le scimmie come ‘i buoni’, senza però esagerare troppo al fine di evitare una rappresentazione caricaturale.”

Dopo aver risolto i problemi iniziali relativi alla drammaturgia e alla realizzazione tecnica, è apparso sempre più chiaro che la fonte più importante del film poteva essere solo il modello originale di Edgar Rice Burroughs. “Tarzan è uno dei più importanti super eroi della storia, e ogni super eroe che si rispetti deve avere un super cattivo come nemico,” racconta Klooss. “In qualche modo volevamo mettere insieme gli elementi del cinema commerciale e gli elementi della letteratura d’avventura del XIX secolo, entrambi presenti nel testo di Edgar Rice Burroughs.”

Sin dall’inizio Klooss era certo che il film avrebbe dovuto essere ambientato nel presente. “Quando guardi i vecchi film di Tarzan, ti chiedi quanto del testo originale di Edgar Rice Burroughs sia presente,” commenta il regista. “Il fascino del romanzo originale – anche se potrebbe sembrare un paradosso – è che si presta ad un’ambientazione moderna. Il nostro film coglie ‘lo spirito’ di Edgar Rice Burroughs senza diventare schiavo del testo.” Uno dei temi ricorrenti di tutti i film o romanzi su Tarzan è il conflitto tra il mondo naturale da un lato e la minaccia della civiltà dall’altra. “Un elemento fondamentale della storia che volevamo integrare in maniera moderna,” commenta Reinhard Klooss. “L’idea del meteorite che si schianta sulla terra con una potenza che è al contempo distruttiva e rigenerante mi sembrava un tema fondamentale che riflette a meraviglia il conflitto tra natura e civiltà in una storia di TARZAN® ambientata oggi. I meteoriti possono essere molto distruttivi, come delle centrali nucleari dello spazio. Per contro però, senza i meteoriti non ci

sarebbe vita sulla terra, poiché la vita come la conosciamo noi non avrebbe potuto svilupparsi senza i composti di carbonio. Accanto alla storia di crescita e a quella della famiglia dei gorilla, la metafora del meteorite è il terzo pilastro per raccontare una versione moderna di una storia che è diventata un grande classico.”

UN FILM GIRATO QUATTRO VOLTE

La realizzazione tecnica

IMPY E IL MISTERO DELL'ISOLA MAGICA è stata la prima esperienza di animazione digitale di Reinhard Klooss, secondo film tedesco di animazione digitale dopo BACK TO GAYA. Successivamente è stata la volta di IMPY SUPERSTAR - MISSIONE LUNAPARK, seguito da ANIMALS UNITED – il primo film europeo stereoscopico che ha portato alla messa a punto dei metodi creativi, organizzativi e tecnici utilizzati per TARZAN®. Come era già successo con le precedenti animazioni digitali, la Constantin Film ha realizzato il film in collaborazione con lo studio di animazione di Hannover Ambient Entertainment. Le elaborate riprese in motion capture di TARZAN®, sono state realizzate dalla società di Francoforte, Metricminds. “A causa della complessa struttura di ‘Tarzan’ si potrebbe dire che il film è stato girato quattro volte,” dice Klooss. Continua: “Abbiamo cominciato disegnando circa 5000 storyboard in un anno e a quel punto avevamo già completato il primo montaggio sonoro. Poi siamo passati alla fase delle riprese in motion capture, che ha richiesto circa 3 mesi e mezzo di lavoro nel secondo studio di motion capture più grande del mondo, con l’aiuto dello staff della Metricminds, alla Bavaria Film. Contestualmente, abbiamo filmato la sceneggiatura con gli attori, le controfigure e gli artisti di parcours su degli sfondi astratti che corrispondevano ai set in 3D usando 70 telecamere a raggi infrarossi. Nella terza fase chiamata “motion editing” che ha richiesto 12 mesi di lavoro, una troupe composta da 50 persone ha trasferito i movimenti registrati degli attori sui nostri personaggi a 3D. Solo dopo il completamento di questa fase abbiamo iniziato il processo di animazione vero e proprio, con 120 tra animatori, tecnici delle luci e tanti altri creativi di Hannover e Monaco che hanno definito l’aspetto finale del film mettendo insieme il design sonoro, i dialoghi e la musica.” Anche da questo punto di vista, TARZAN® rappresenta un notevole passo in avanti rispetto ai film precedenti, in quanto i processi di cui sopra erano talmente collegati tra di loro che la produzione è durata due o tre mesi di più rispetto a ANIMALS UNITED. “Dietro questa operazione c’è un’enorme impresa logistica, che speriamo passerà inosservata poiché i fattori tecnici non devono togliere nulla al valore del film in termini di divertimento,” commenta Klooss. E continua: “Una delle cose che mi elettrizzano di più sull’animazione è che ci permette di portare il cinema tedesco ad un pubblico molto più vasto e creare film che non restano circoscritti ad un unico genere.” Klooss spiega come è arrivato all’animazione: “Già dieci anni fa le immagini create al computer erano molto diffuse anche nei film “reali”. AVATAR, l’esempio più calzante degli ultimi anni, è un film “reale, con attori in carne e ossa” ma circa l’80% del film è stato realizzato in CGI. Oggi questa tecnologia viene usata in quasi tutti i grandi film prodotti a Hollywood. Di conseguenza, se vogliamo essere competitivi a livello internazionale, dobbiamo essere in grado di lavorare e di padroneggiare questa tecnologia, indipendentemente dal budget del film. La piattaforma più innovativa a questo scopo è l’animazione, il settore nel quale vengono testate tutte le nuove tecnologie che vengono poi trasferite ai film con gli attori. Per me non si è trattato semplicemente del fascino per il mondo dell’animazione in cui “si può fare di tutto” e del piacere di lavorare per un pubblico di famiglia, ma il passaggio all’animazione è stata una decisione razionale.”

GESTIRE UN TARZAN MEZZO NUDO NON E' UNA COSA FACILE

Problemi con l'animazione e le loro soluzioni

“E' sicuramente molto strano che un film di animazione abbia come protagonista un personaggio nudo – o meglio, mezzo nudo con addosso solo un perizoma, – presente in ogni scena del film,” osserva Klooss. “Questo ha creato non pochi problemi dal punto di vista tecnico. Sotto la pelle di Tarzan c'è un apparato muscolare e scheletrico che dovrebbe imitare quello delle creature viventi. Tutto questo rende la cosa molto più realistica ma anche incredibilmente complicata. Ogni volta che un personaggio umano come Tarzan indossa pochi indumenti o è addirittura nudo, i bicipiti devono somigliare realmente a dei bicipiti e non a dei mattoncini. Naturalmente non sono dei “veri” muscoli e quando si cerca di imitare la realtà al computer spesso si ottengono sorprese indesiderate e spiacevoli – e se il personaggio non indossa dei pantaloni o una camicia, giorni o mesi di lavoro possono andare in fumo. Tutto questo per dire che un uomo muscoloso mezzo nudo “animato” richiede un trattamento particolare.”

Per creare un mondo delle scimmie che risultasse appassionante, le “scimmie” dovevano essere molto realistiche. Per raggiungere lo scopo, sono stati ingaggiati degli attori che si sono preparati appositamente per interpretare la “famiglia adottiva” di Tarzan e che hanno lavorato sul set in motion capture. Le scene più impegnative da girare sono state quelle interpretate da un gran numero di attori vestiti da scimmie e dai personaggi umani poiché le macchine da presa a raggi infrarossi riuscivano a “gestire” solo cinque attori alla volta.

“Gli scenografi hanno anche dovuto affrontare un'altra difficoltà nel superare il problema dell'eccesso di realismo. “Più i personaggi sono credibili, più il pubblico riesce ad identificarsi con loro,” spiega Klooss. “Tuttavia, se si esagera col realismo, è difficile distinguere il personaggio da una persona vera e quando succede il pubblico non accetta più né si identifica con il personaggio. All'improvviso il pubblico si sente tradito e poiché sa che si tratta di un personaggio virtuale, considera questa figura così realistica come una forma strana, “non morta”. Il risultato è la perdita totale dell'empatia con il personaggio. Sin dall'inizio, abbiamo considerato questo rischio e abbiamo lavorato per rendere i personaggi più realistici possibile; dopodiché abbiamo aggiunto omeopaticamente gli elementi tipici dell'animazione (come la geometria degli occhi, i lineamenti del viso, l'incarnato).”

La produzione ha dovuto elaborare un'immensa quantità di dati. “Naturalmente”, dice Klooss, “era la naturale conseguenza del concetto foto realistico ma dipendeva anche dal fatto che il film fosse ambientato nella giungla africana dove ogni angolo è diverso dall'altro. Volevamo realizzare una giungla molto fitta con fiori, felci, muschi, liane, alberi giganteschi, fiumi, ruscelli, stagni, rapide, cascate per creare un universo magico e magnifico dove ogni avventura è possibile.”

TANTA ATTIVITA' FISICA

La necessità della tecnologia motion capture

“E' apparso chiaro sin dall'inizio che il film che volevamo realizzare avrebbe necessitato della tecnologia motion capture per dar vita a personaggi realistici non solo dal punto di vista dei movimenti ma anche delle emozioni,” spiega il produttore Robert Kulzer. “Abbiamo analizzato i movimenti dei personaggi umani con maggiore attenzione di quelli degli animali. Se in un film di animazione un leone non si muove in maniera corretta al 100%, la cosa non è così fastidiosa o perché siamo consapevoli che si tratta di un film di animazione o perché non sappiamo esattamente come si muovono i leoni. Ma con i personaggi umani le cose si complicano nel mondo della CGI, perché analizziamo le cose molto da vicino e consideriamo le anomalie dei movimenti come dei deficit. E' per questo che nei film in CGI i personaggi umani non sono così comuni e quando ci sono, sono quasi sempre rappresentati in maniera fumettistica come personaggi cattivi o come tirapiedi comici. Ma anche in questi casi, si ricorre – anche se in maniera limitata – alla tecnologia motion capture, se non altro per farli camminare in maniera più appropriata,” spiega Klooss.

Nonostante la decisione di dare alla famiglia dei gorilla un ruolo più centrale nel film, i protagonisti sono comunque i personaggi umani. Era di conseguenza essenziale utilizzare la tecnologia motion

capture come base per l'animazione dei personaggi. "Il nostro adattamento si concentra soprattutto sugli elementi emotivi, avventurosi e d'azione," osserva Klooss. "Volevamo che il film fosse caratterizzato da un'intensa attività fisica. Di conseguenza, sebbene il processo di motion capture fosse estremamente tedioso, è stato inevitabile.

Anche gli amici gorilla di Tarzan non dovevano sembrare delle caricature ma piuttosto dei personaggi speciali capaci di provare emozioni e caratterizzati da una grande coordinazione fisica. E' per questo che abbiamo deciso di filmare tutte le scimmie del film usando la tecnologia motion capture. Per farlo, abbiamo lavorato per quattro settimane con una dozzina di attori che grugnavano e saltellavano sul set indossando i costumi da mo-cap e le protesi da scimmia come le estensioni per le braccia, i muscoli o le imbottiture posteriori, e la cosa è stata alquanto surreale."

PICCOLE IRREGOLARITA' REINTRODOTTE NELL'ANIMAZIONE

L'alto livello di realismo creato dalla tecnologia motion capture, è stato leggermente modificato durante i dodici mesi per conferire ai movimenti di Tarzan la qualità di un super eroe o per correggere i movimenti delle scimmie. "Abbiamo anche reintrodotta di tanto in tanto delle irregolarità per evitare l'effetto 'uncanny valley' senza però nulla togliere al potere fisico e all'eleganza dei personaggi."

Per evitare di creare dei personaggi 'morti', Reinhard Klooss e la sua squadra hanno deciso di evitare il cosiddetto 'facial-capturing' e hanno optato per l'uso di macchine da presa montate sulla testa degli attori. "Abbiamo registrato 20.000 clip con le nostre macchine da presa sul set, che hanno documentato i movimenti di tutti gli attori, i loro gesti e le espressioni facciali così che gli animatori hanno potuto usarli come riferimento."

LA SERIETA' DELLA STORIA

Il tono del film

"I film di animazione sono generalmente solo un'esibizione pirotecnica di battute" spiega Reinhard Klooss riferendosi alla decisione di dare a TARZAN® un certo umorismo ma tenendo sempre bene a mente l'idea che il film doveva essere innanzitutto un emozionante e commovente film d'azione-avventura. "La storia originale di Tarzan è tutto tranne che divertente; il nostro film, contiene una bella dose di umorismo ma si differenzia dalla maggior parte dei film di animazione perché è soprattutto un grande spettacolo di avventura."

L'indicazione è stata sin dall'inizio quella di mantenere una giusta dose di emozioni. Se si ottiene questo obiettivo, non è necessario inserire uno sketch o una battuta al minuto per tenere vivo l'interesse del pubblico. "Abbiamo tentato di raggiungere l'obiettivo della storia originale, vale a dire prendere sul serio la storia e renderla il più possibile fruibile al pubblico." Conclude Reinhard Klooss: "Dopo tre anni di lavoro, nessuno è stanco di questa storia. La produzione di questo film è stata un caos totale dall'inizio alla fine e non riesco ad immaginare a nulla di più elettrizzante nell'industria cinematografica attuale."

FATTI E CIFRE

Edgar Rice Burroughs ha scritto circa 30 romanzi con Tarzan protagonista dai quali sono stati tratti circa 100 film. Di conseguenza TARZAN® può essere paragonato solo al CONTE DRACULA in termini di storia/personaggio letterario più adattato sullo schermo a livello mondiale.

Le riprese in motion capture si sono svolte nel più grande set di motion capture d'Europa, costruito dalla Constantin Film appositamente per questo film, con l'aiuto della società di Francoforte Metricminds, e situato nel teatro 12 degli Bavaria Studios. Gli attori, gli stuntman e gli artisti di parcours sono stati filmati usando più di 60 macchine da presa a raggi infrarossi.

TARZAN® è la prima grande produzione tedesca ad utilizzare il missaggio Dolby Atmos, una nuova tecnologia sonora che permette ai tecnici di lavorare su 128 canali distribuiti attraverso un numero massimo di 64 altoparlanti disposti nelle sale cinematografiche. Ogni singola immagine del film finito è stata generata al computer. Con una durata di circa 88 minuti, (esclusi i titoli di coda), il film contiene 127.000 immagini singole e poiché è una produzione stereoscopica le suddette immagini sono state selezionate una ad una da circa 253.500 inquadrature totali.

I processori utilizzati per elaborare le immagini hanno lavorato a un ritmo di 35.000.000 MHz.

L'inglese Peter Elliott si è occupato della coreografia dei gorilla sul set motion capture. Esperto del settore, aveva già realizzato le coreografie con i gorilla per classici quali GORILLA NELLA NEBBIA e GREYSTOKE – LA LEGGENDA DI TARZAN, IL SIGNORE DELLE SCIMMIE. Gli attori hanno seguito una preparazione di quattro settimane per imparare a muoversi come delle scimmie. TARZAN® è il primo film di animazione in CGI il cui protagonista è un essere umano, il quale è quasi sempre più o meno nudo dall'inizio alla fine del film, a parte il minuscolo perizoma. Di conseguenza, i realizzatori hanno dovuto prestare molta attenzione all'animazione dei muscoli di Tarzan. Per trasformare i movimenti filmati in dati digitali, gli attori hanno dovuto recitare indossando delle tute che somigliavano molto a delle mute da immersione, coperte da 68 minuscoli sensori o punti di riferimento che venivano captati dalle macchine da presa a raggi infrarossi per registrare i movimenti.

Sono quattro gli attori che interpretano Tarzan nel film: Craig Garner e Aaron Kissiov hanno interpretato Tarzan da bambino. L'attore Anton Zetterholm, interprete del ruolo di Tarzan nel musical messo in scena ad Amburgo, interpreta Tarzan adolescente e la star di Hollywood Kellan Lutz interpreta il re della giungla adulto. Per studiare i comportamenti delle scimmie e l'aspetto della giungla, Reinhard Klooss ha viaggiato nella zona tra Uganda, Ruanda e Congo visitando le montagne di Virunga e le foreste pluviali dei parchi nazionali Bwindi Impenetrable National Park e Rwenzori Mountains.

Potremmo concludere dicendo che TARZAN® è stato girato quattro volte: l'animazione dello storyboard con circa 5.000 illustrazioni; un "semi-film" reale con la tecnologia motion capture per filmare attori e controfigure. Il processo di montaggio del "motion" durante il quale i dati registrati sono stati trasferiti su personaggi in 3D, scalando i movimenti, mettendoli gli uni accanto agli altri sui set virtuali e creando i movimenti con la macchina da presa, fase che è durata quasi un anno. Solo dopo tutto questo è stato possibile cominciare il lavoro più classico di animazione delle "key frame" (o fotogrammi chiave) che ha richiesto un altro anno. In totale, la produzione di TARZAN® dalla preparazione ai tocchi finali è durata circa tre anni con il coinvolgimento di circa 350 persone.

QUALCHE INFORMAZIONE SUL MOTION CAPTURE

TARZAN® è una delle prime grandi produzioni tedesche ad aver utilizzato la tecnologia motion capture presente in tutte le scene che coinvolgono esseri umani o gorilla. Questo ha fatto sì che tutte le suddette scene venissero girate in un cosiddetto “volume” nel teatro 12 dei Bavaria Studios, il più grande d’Europa, con attori, stuntman e artisti di parcours che hanno indossato delle tute o mute speciali per permettere che i loro movimenti venissero filmati da 60 macchine da presa disposte in tutta la stanza. I dati risultanti sono stati poi trasferiti ai personaggi digitali in 3D e “portati in vita” da un gruppo di 150 persone a Monaco e Hannover attraverso un lungo e complicato processo (il montaggio del motion capture e l’animazione dei fotogrammi chiave) che ha richiesto circa 18 mesi di meticoloso lavoro. I metodi estremamente complessi hanno richiesto non solo dei software e dei tool di rendering molto sofisticati, ma anche un’enorme creatività e capacità di gestione dei flussi di lavoro. Inoltre, ci sono poche sequenze (sequenze aeree della giungla o scene con altri animali) nei quali non è stata utilizzata la ‘mo-cap’ e che sono state create utilizzando solo il metodo di animazione dei fotogrammi chiave generalmente usato per il 3D.

I realizzatori hanno deciso di evitare il cosiddetto “facial capturing” che consente di registrare non solo i movimenti ma anche le espressioni facciali degli attori. Tuttavia, i volti degli attori sono stati filmati utilizzando delle macchine da presa montate rispettivamente sulle loro teste e altre macchine da presa digitali. Queste registrazioni sono servite come punti di riferimento per gli animatori. Di conseguenza se gli attori appaiono riconoscibili nei personaggi animati non è solo a causa della traslazione dei loro movimenti corporei, ma anche perché gli addetti all’animazione hanno utilizzato le vere espressioni degli attori come riferimento nella realizzazione dei personaggi. Uno dei motivi per i quali Reinhard Kloos ha deciso di ricorrere alla tecnologia motion capture nella produzione di TARZAN® è perché la classica animazione dei fotogrammi chiave (key frame animation) presenta molti limiti quando si tratta di replicare i movimenti umani. La semplice animazione dei fotogrammi chiave può dare ottimi risultati nei film in cui gli esseri umani interpretano ruoli marginali o minori. Gli animali che cantano e ballano sono utilizzati nelle commedie per via del loro aspetto “fumettistico” e per l’umorismo che sfida la gravità, e sono creati utilizzando l’animazione dei fotogrammi chiave. Il pubblico accetta movimenti di questo tipo perché i movimenti degli animali non sono conosciuti o messi in dubbio tanto quanto quelli degli esseri umani che conosciamo bene visto che sono i nostri.

Ma visto che in questo film i personaggi umani recitano e interagiscono con la famiglia dei gorilla e che non si tratta di una semplice commedia quanto piuttosto di una versione cinematografica del romanzo originale di Edgar Rice Burroughs, Kloos ha ritenuto impossibile realizzare un film convincente che raggiungesse un equilibrio perfetto tra azione, avventura e emozione usando la sola e semplice animazione dei fotogrammi chiave. Inoltre, poiché la giungla di Tarzan doveva essere ricreata nella maniera più realistica possibile, anche l’eroe della storia che volteggia tra gli alberi doveva essere realizzato utilizzando la stessa tecnologia stereoscopica. L’animazione tradizionale dei fotogrammi chiave avrebbe funzionato in maniera anacronistica in questa ambientazione in 3D foto realistica. Inoltre, grazie ai dati registrati in ‘mo-cap’, i realizzatori avrebbero potuto creare dei personaggi che si muovono attraverso la giungla in maniera molto realistica. Grazie alle riprese “semi-reali” nello studio di ‘mo-cap’, è stato possibile creare degli spettacolari movimenti della macchina da presa in 3D che contribuiscono a sottolineare il lato avventuroso e emozionale del film.

La “Motion and performance capture” è una tecnologia relativamente nuova. Uno dei pionieri è stato il personaggio di Jar Jar Binks nel film di George Lucas GUERRE STELLARI: EPISODIO I – LA MINACCIA FANTASMA (1999). Poi è stata la volta di Peter Jackson con Gollum, interpretato da Andy Serkis nella trilogia IL SIGNORE DEGLI ANELLI (2001-2003), che ha stabilito un nuovo standard. Analogamente, Hironobu Sakaguchi ha utilizzato esclusivamente dei personaggi generati al computer con il motion capture per l’adattamento cinematografico giapponese dei video giochi FINAL FANTASY: THE SPIRITS WITHIN (2001). Tra le altre memorabili interpretazioni realizzate con questa tecnologia ricordiamo quelle di Andy Serkis nei panni di King Kong nel film di

Peter Jackson KING KONG (2005) e in quelli dello scimpanzé Caesar nel film di Rupert Wyatt

L'ALBA DEL PIANETA DELLE SCIMMIE (2011). Altri riferimenti importanti per l'uso di questa tecnologia sono AVATAR di James Cameron (2009), TRON: LEGACY (2010) di Joseph Kosinski, LE AVVENTURE DI TIN TIN di Steven Spielberg (2011) e REAL STEEL di Shawn Levy (2011). L'anno scorso Seth MacFarlane ha utilizzato in maniera convincente il 'mo-cap' per integrare l'orsetto generato al computer nella commedia TED (2012). Peter Jackson e Andy Serkis sono tornati a lavorare insieme utilizzando la stessa tecnologia per il personaggio di Gollum nei film della saga THE HOBBIT (2012-2014).

IL DOLBY ATMOS

Quando le sale cinematografiche di tutto il mondo si saranno convertite al digitale, (negli Stati Uniti, la maggior parte dei cinema hanno smesso di proiettare film in analogico alla fine del 2013), ci sarà la possibilità di migliorare l'esperienza cinematografica anche dal punto di vista del suono. Nell'aprile del 2012 i Dolby Laboratories hanno presentato Dolby Atmos nel più grande schermo cinematografico del mondo, il CinemaCon di Las Vegas. Si tratta di una tecnologia del suono completamente nuova e che può essere controllata in maniera più precisa. Fino ad oggi, era possibile utilizzare il "surround sound" solo nelle versioni 5.1 o 7.1, che permetteva la separazione del suono ma solo attraverso altoparlanti sistemati dai lati della sala. Con il Dolby Atmos in teoria è possibile avere un numero illimitato di canali sonori. La prima generazione dell'hardware, il Dolby Atmos Cinema Processor, supporta più di 128 canali per un numero massimo di 64 altoparlanti separati che possono venire strategicamente posizionati non solo davanti, dietro e ai lati delle poltrone, come capita oggi, ma anche sopra le loro teste.

La nuova tecnologia fa sì che un segnale specifico possa essere assegnato all'altoparlante corrispondente per posizionare in maniera perfetta la fonte del suono all'interno della sala, rendendo l'esperienza cinematografica ancora più intensa. Per esempio, il rumore della pioggia che cade o quello di un elicottero che vola sulle nostre teste può essere simulato in maniera pressoché perfetta. Grazie alla sofisticata distribuzione degli altoparlanti all'interno della sala, la posizione della poltrona non conterà più per poter godere di un suono perfetto.

Il primo film ad aver utilizzato il Dolby Atmos è stato il film della Pixar BRAVE (2012), missato specificatamente per il Dolby Atmos e presentato in anteprima al Dolby Theatre di Hollywood in giugno 2012. I primi film completamente masterizzati con il nuovo sistema sono stati OBLIVION (2013) con Tom Cruise. STAR TREK INTO DARKNESS (2013), SUPERMAN-MAN OF STEEL (2013) e il film che ha aperto l'ultimo festival di Venezia GRAVITY (2013) seguiti da TARZAN®, la prima grande produzione tedesca ad utilizzare il sistema di Dolby Atmos. Attualmente ci sono circa 100 sale che dispongono del Dolby Atmos nel mondo, 20 delle quali in Europa. Si calcola che entro la fine dell'anno circa 1.000 cinema saranno dotati del sistema Atmos che è comunque compatibile con sistemi più vecchi quali le versioni 5.1 o 7.1.

IL CAST (Motion Capture)

Kellan Lutz (Tarzan)

Conosciuto soprattutto per il ruolo di Emmett Cullen della TWILIGHT SAGA, Kellan Lutz si sta rivelando uno dei giovani attori più promettenti di Hollywood. Di recente, ha terminato le riprese di HERCULES, LA LEGGENDA HA INIZIO diretto da Renny Harlin, film che racconta la storia d'amore tra il figlio di Zeus e la principessa mortale di Creta, promessa in sposa al fratello maggiore nonostante il suo amore per Ercole. Lutz ha recitato di recente accanto a Mickey Rourke nel film indipendente JAVA HEAT, la storia di un Americano in Indonesia che si associa a un poliziotto musulmano per dare la caccia ad un terrorista; ricordiamo inoltre il film indipendente SYRUP, con Shiloh Fernandez e Amber Heard. Ispirato al romanzo di Max Berry, il film analizza in maniera comica il mondo del marketing e il consumismo americano. Tra i film più recenti interpretati da Lutz ricordiamo la sopracitata TWILIGHT SAGA; IMMORTALS, dove ha interpretato Poseidone accanto a Henry Cavill, Freida Pinto e Mickey Rourke per la regia di Tarsem Singh; i film indipendenti ARENA, con Samuel L. Jackson, A WARRIOR'S HEART con Ashley Greene. Ricordiamo inoltre il ruolo del protagonista accanto a Mandy Moore, James Brolin e Jane Seymour nel film indipendente LOVE, WEDDING, MARRIAGE; il remake del classico del cinema horror del 1984 NIGHTMARE (A NIGHTMARE ON ELM STREET) e MESKADA diretto da Josh Sternfeld. Inoltre ha interpretato il film della Screen Gem CHE LA FINE ABBIAMO INIZIO, i film indipendenti DEEP WINTER e THE TRIBE girato in esterni in Costa Rica, STICK IT- SFIDA E CONQUISTA e il film della Universal ACCEPTED.

Passando al piccolo schermo, Lutz ha interpretato la serie CW "90210" e la serie della HBO premiata con l'Emmy "Generation Kill." Restando al piccolo schermo ricordiamo anche la serie della NBC "Heroes," il programma televisivo della PAX "Model Citizens," la serie della WB "Summerland" e la serie della HBO "The Comeback" con Lisa Kudrow. Oltre a recitare, Lutz è stato il protagonista di numerose campagne pubblicitarie e ha conquistato l'ambitissima copertina del catalogo estate 2014 di Abercrombie & Fitch; inoltre è stato tra i protagonisti della campagna della Levi's Jean e di quella della biancheria di Calvin Klein. Attualmente il volto di Lutz pubblica i marchi di Dylan George anche se il suo ruolo non si limita a questo perché è anche uno stilista. Di recente si è associato a Danny Guez della Dylan George e ha lanciato il brand Abbot + Main. La linea maschile e femminile propone modelli ispirati alla zona di Venice dove vive. Quando non è impegnato sul set, Lutz si dedica ad attività di volontariato per la Royal Family Kids' Camp (RFKC), il St. Bernard Project e anche se i suoi desideri si sono realizzati, Lutz non ha ancora soddisfatto il suo desiderio di sapere e di creare. Ha brevettato due invenzioni ed è in attesa della produzione dei prototipi.

Anton Zetterholm (Tarzan adolescente)

L'attore svedese interprete di musical ANTON ZETTERHOLM è stato Tarzan dal 2008 al 2010 nella versione musicale di "Tarzan", con le musiche di Phil Collins. Inoltre ha interpretato musical di grande successo tra cui "Wicked", "The Fearless Vampire Killers" e "Elisabeth". TARZAN® è il suo primo film.

Spencer Locke (Jane Porter)

Spencer Locke è conosciuta soprattutto per il ruolo di K-Mart nella serie RESIDENT EVIL. Originaria di Winter Park, Florida, Locke ha conquistato i produttori Robert Zemeckis, Steven Spielberg e il regista Gil Kenan nel 2004 ottenendo il ruolo della protagonista Jenny nel film della Sony Pictures, MONSTER HOUSE, uno dei primi film girati in motion capture. Il ruolo le è valso la candidatura all'Annie Award. Ha interpretato diversi programmi televisivi tra cui le serie di grande successo "The Vampire Diaries", "Cougar Town," "CSI," "NCIS," e "Without A Trace." Attualmente Spencer Locke vive a Los Angeles e nel tempo libero si dedica ai bambini di Casa Hogar Sion, un orfanotrofio di Tijuana e all'organizzazione di beneficenza Dancing For Ned.

Trevor St. John (William Clayton)

Trevor St. John è nato a Spokane, WA. Ha frequentato il Whitworth College con una borsa di studio come musicista jazz e suonava la batteria. Mentre era al college ha interpretato spettacoli teatrali quali *Come Vi Piace*, *All My Sons*, *Judgement* e *Le allegre comari di Windsor*.

Il primo ruolo importante è stato accanto a Glenn Close nei panni di David nel film per la televisione *"Serving in Silence"*. Restando al piccolo schermo ricordiamo piccoli ruoli in *"The Client List"*, *"Murder She Wrote"*, *"Seaquest, Pacific Blue"*, *"Diagnosis Murder"*, *"Nash Bridges"* e *"Just Shoot Me"*.

Passando al cinema ricordiamo *THE BOURNE ULTIMATUM*, *THE KINGDOM*, *PAYBACK-LA RIVINCITA DI PORTER*, *CRIMSON TIDE* e *HIGHER LEARNING*. Ricordiamo inoltre i film indipendenti *ROAD TRIP*, *IN THE FAMILY*, *THE KING'S GUARD* e *DOG TOWN*.

Qualche anno fa Trevor ha interpretato, co-diretto, scritto e prodotto un cortometraggio *THE ART OF GETTING OVER IT*, vincitore di diversi premi.

Come percussionista jazz, St. John ha suonato con Marshall Royal (Count Bassie Orchestra), Slide Hampton e Bill Berry (Duke Ellington Orchestra) e con Gene Harris.

Brian Huskey (Mr. Smith)

Brian Huskey è uno degli interpreti fissi di *"Free Radio"* e ha un ruolo ricorrente in *"Veep"*, *"Children's Hospital"*, *"Animal Practice"*, e *"Bob's Burgers"*. Lo abbiamo visto anche in *"How I Met Your Mother"*, *"Curb Your Enthusiasm"*, *"Parks & Recreation"*, *"Happy Endings"*, *"House"*, *"Workaholics"*, *"Inbetweeners"*, *"Best Week Ever"*, *"The Daily Show"* e *"Pretend Time"*. Passando al grande schermo, ricordiamo *THIS IS THE END*, *THE TO DO LIST*, *SUPER BAD*, *SEMI PRO*, *STEP BROTHERS*, *FRIGHT NIGHT- IL VAMPIRO DELLA PORTA ACCANTO*, *MEET DAVE* e *LAND OF THE LOST*. Tra breve lo vedremo nel film *NEIGHBORS*.

Mark Deklin (John Greystoke)

Il rubacuori e attore di grande talento Mark Deklin, famoso per il recente ruolo di "Blake Reilly" della serie della ABC, *GCB* (ispirata al romanzo *Good Christian Bitches*) con Kristin Chenoweth, Leslie Bibb, Miriam Shor, e Annie, dove interpretava il marito gay di Shor. Deklin, ha anche un ruolo ricorrente nella serie di azione della CBS *"Hawaii Five-0"* nel ruolo di Stark Edwards, il marito della ex moglie di Scott Caan e nella serie di TV Land's *"Hot in Cleveland"*. Restando al piccolo schermo ricordiamo *"Better Off Ted,"* la miniserie di fantascienza *"Riverworld"*, *"Casalinghe Disperate"*, *"Life On Mars"*, *"Big Love"*, *"Nip/Tuck"*, *"The Ex List"*, *"Shark"*, *"Sex & the City"*, *"Justice"*, *"CSI: NY"*, *"Frasier"*, *"Las Vegas"*, *"CSI: Miami"*, *"Nathan's Choice"*, *"Hot Properties"*, *"Charmed"*, *"Four Kings"*, *"One on One"*, *"Pandora's Clock"*, *"Nash Bridges"*, e *"Ed"*, oltre a *"Great Performances"* della PBS.

Passando ai teatri di Broadway e Off-Broadway, ricordiamo le interpretazioni di *"Cyrano de Bergerac"* (con Kevin Kline e Jennifer Garner), *"Sweet Smell of Success"* (con John Lithgow), *"Il Re Leone"* (Scar), *"Arms & the Man"*, *"Come Vi piace"*, *"Macbeth"* (protagonista), *"Six-Six-Sixty"*, *"Measure for Measure"*, *"Tallulah Hallelujah"*, *"The Alchemist"*, e *"Home of the Brave"*. Ha lavorato per i teatri regionali in tutto il paese interpretando una grande varietà di ruoli in spettacoli quali *"Othello"*, *"Hay Fever"*, *"Snakebit"*, *"Il marito ideale"*, *"Romeo & Giulietta"*, *"The Big Slam"*, *"Coriolanus"*, *"Love! Valour! Compassion!"*, *"Freewill and Wanton Lust"*, *"Troilus & Cressida"*, *"Nata ieri"*, e *"La bisbetica domata"*. Passando al cinema ricordiamo *MINI'S FIRST TIME*, *HERBIE IL SUPER MAGGIOLINO*, *FORCED ALLIANCE*, *OUT OF BODY*, *THE WISH LIST*, *PHANTOM BELOW*, *CALLER ID*, *WETTING THE ASHES*, *TWIN SET*, *ONLY SLIGHTLY*, *A LITTLE CLOUD*, e *NEVER SAY MACBETH*. Deklin ha conseguito un M.F.A. al prestigioso conservatorio PATP della University of Washington e il certificato della Society of American Fight Directors.

Jaime Ray Newman (Alice Greystoke)

Jaime Ray Newman è originaria di Detroit, Michigan. Ha studiato alla Boston University School for the Arts e ha conseguito un B.A. alla Northwestern University di Evanston, Il. Cominciando dal piccolo schermo, ha interpretato la serie della ABC *"Eastwick"*, ispirata al film *"Le streghe di"*

Eastwick” ed è stata una delle interpreti fisse di un’altra serie della ABC “Red Widow”, con Radha Mitchell.

E’ stata interprete di diversi programmi televisivi tra cui “Grimm”, “NCIS”, “CSI:NY” (nel ruolo della moglie di Gary Sinise), “Eureka”, “Drop Dead Diva”, “Veronica Mars”, e “Nip/Tuck”. Tra breve la vedremo tra gli interpreti fissi accanto a Christian Slater e Steve Zahn in “Mind Games” della ABC. Passando al grande schermo ricordiamo PROVA A PRENDERMI, RUBBERNECK, e il film di prossima uscita RED ROBIN con Judd Hirsch.

Jaime ha debuttato sui palcoscenici di Off-Broadway con la The Atlantic Theater Company di New York City, interpretando lo spettacolo di David Auburn (“Proof”) “The New York Idea”. A Los Angeles, si è esibita spesso al Geffen Theater, interpretando tra gli altri “Some Girls”, scritto e diretto da Neil LaBute; ha recitato accanto a David Schwimmer in “Turnaround” alla Coast Playhouse. Restando al teatro, l’abbiamo vista di recente nello spettacolo di Jon Steely “The Gift” con Kathy Baker, James Van Der Beek e Chris Mulkey.

Les Bubb (Jim Porter)

Les Bubb è uno dei maggiori mimi inglesi e si è esibito nei teatri e nei programmi televisivi di tutto il mondo. E’ richiesto sia come artista sia come consulente per il movimento. Ha lavorato su tre film della saga HARRY POTTER ed è stato in tournée con i TAKE THAT nel 2011, nei panni del Professore Matto. Oltre a TARZAN, comincerà tra breve la lavorazione di una sit-com per bambini per la BBC dove interpreterà ‘Il Nonno’. E’ stato consulente per la produzione del West End di CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA e per il Sheffield Theatre per la produzione di THE FULL MONTY. Les ha iniziato ad esibirsi al National Youth Theatre e al Royal Welsh College of Music and Drama nei primi anni 80. Ha continuato la formazione alla Desmond Jones School of Mime di Londra e ha studiato a Parigi con Phillipe Gaulier (Le Coq) e Etienne Decroux. Dopo essersi fatto le ossa per le strade delle capitali europee, (Les parla diverse lingue), è diventato subito famoso come artista che unisce in maniera unica il mimo e la comicità clownesca, entrando a far parte della “new wave” della commedia alternativa accanto a artisti quali Ben Elton, Stephen Fry, Hugh Laurie, Lenny Henry & Harry Enfield. Ha partecipato a diversi spettacoli televisivi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Dal 1997 al 2002 Les si è esibito ed è stato il co-autore della popolare serie televisiva per bambini HUBUBB per la BBC1, andata in onda per 5 stagioni. Tra le reti televisive di tutto il mondo per le quali ha lavorato ricordiamo: HBO, RTL, BBC1, ITV1, CBBC, TF1, SAT1 & ORF, solo per citarne alcune.... Dal 2002 Les attraversa confini geografici e culturali con il suo spettacolo teatrale *Make Your Brains Go Pop!* Il successo universale continua a portargli premi, riconoscimenti e a registrare il tutto esaurito in tutto il mondo, inclusi il Festival del Circo di Verona e il Wuhan Festival of International Acrobatic Art in Cina. Restando in Gran Bretagna, si è esibito spesso a Glastonbury. Il famoso regista Werner Herzog, ha fatto spesso ricorso al talento unico di Les per esempio per lo spettacolo multimediale *Variété*, messo in scena nei teatri dell’opera e sui palcoscenici di tutto il mondo e nel ruolo di ‘Herr Rothschild’ nel film d’autore *Invincible* con Tim Roth. Les ha lavorato a tre film della saga di HARRY POTTER *La pietra filosofale*; *La Stanza dei segreti* e *Il Prigioniero di Azkaban*, sia come attore sia come consulente per i movimenti e la voce. E’ molto richiesto anche come artista di motion-capture e ha già alle spalle una lunga esperienza sullo “schermo verde”. Ha diretto dei laboratori di movimento per la RSC, Bristol Old Vic Theatre School e lo Slapstick Festival e di recente ha partecipato a *Dancing On Ice* (ITV1) come ‘Esperto di Esibizioni Fisiche’. Les è a tutt’oggi uno dei più innovativi e apprezzati mimi d’Europa. I suoi numeri originali, l’indimenticabile valigia e i palloncini, il pianoforte invisibile, la bottiglia volante e la testa gonfiabile fatta con i guanti di gomma hanno influenzato un’intera generazione di comici e di mimi ... in una cacofonia di illusioni comiche!

Nel tempo libero si diverte a cantare con il coro Bristol Gurt Lush e a suonare diversi strumenti.

Peter Elliott (Kerchak, Taug)

Il talento unico e l’esperienza di Peter Elliott non conoscono eguali nell’industria cinematografica. Il suo lavoro pionieristico in film quali GREYSTOKE, GORILLA NELLA NEBBIA e NEL PAESE DELLE CREATURE SELVAGGE hanno rivoluzionato il complesso mondo dei costumi SFX; la sua abilità nel dare vita alle sue creazioni è leggendaria. Il suo coinvolgimento in ogni aspetto dell’intero processo, dalla pianificazione alla realizzazione dello storyboard, dal casting alla preparazione degli artisti fino alle coreografie, la recitazione e la regia, indica una versatilità

straordinaria. Laureato alla prestigiosa scuola di recitazione East 15 Acting School, Elliott si è concentrato soprattutto sul lato fisico della recitazione e sul teatro classico. Che si tratti di recitazione "dal vivo" o di CGI, Elliot ha sempre lasciato la sua impronta unica sulle coreografie dei film ai quali ha collaborato: dallo studio realistico e approfondito degli animali come è stato il caso di GORILLA NELLA NEBBIA, (1987), all'ultimo Ominide di MISSING LINK (1986), dai mutanti di L'ISOLA DEL DOTTOR MOREAU (1995), agli strani e misteriosi alieni di GUIDA GALATTICA PER AUTOSTOPPISTI (2005), fino alle complesse creature di NEL PAESE DELLE CREATURE SELVAGGE (2006). Di recente Elliott ha collaborato a (2011) JACK THE GIANT KILLER e BIANCA NEVE E IL CACCIATORE.

I REALIZZATORI

Reinhard Klooss (Sceneggiatore/Produttore/Regista)

Reinhard Kloos ha studiato letteratura a Marburg, Germania e allo University College, Londra, prima di cominciare a scrivere per la radio, la televisione e la carta stampata. Inoltre, è stato consulente e assistente della German National Academic Foundation di Bonn. Kloos è passato al cinema nel 1986 e ha iniziato la carriera nel reparto sviluppo della Constantin Film, diventando poi assistente e produttore di lungometraggi per la Bavaria Film. Da allora lavora come produttore, autore e regista e si è occupato di circa 25 lungometraggi tedeschi e internazionali. Tra i suoi film da produttore o co-produttore ricordiamo GO TRABI GO (commedia sulla riunificazione delle due Germanie) e COMEDIAN HARMONISTS, oltre alle popolari produzioni internazionali quali ASTERIX & OBELIX (con Gerard Depardieu) e BUFFALO SOLDIERS (con Joaquin Phoenix, Scott Glenn, Ed Harris e Anna Paquin).

Tra il 1995 e il 1997 è stato manager e produttore presso la Babelsberg Film, braccio produttivo dello Studio Babelsberg. Successivamente è tornato a Monaco ed è diventato socio della Bavaria Entertainment. In qualità di membro fondatore della Odeon Film AG, si è occupato del settore lungometraggi della Odeon Film tra il 1998 e il 2003. Dal 2004 al 2006, Kloos è stato il CEO della nuova consociata della Bavaria, la Bavaria Pictures. Oltre al lavoro da produttore, Kloos ha scritto sceneggiature per più di 10 film dei quali è stato anche produttore.

Dal 2006 Kloos è produttore per la Constantin Film. Tra i suoi film ricordiamo IMPY E IL MISTERO DELL'ISOLA MAGICA (2006), IMPY SUPERSTAR - MISSIONE LUNAPARK (2008) e ANIMALS UNITED (2010), dei quali è stato anche regista e sceneggiatore. TARZAN® è a tutt'oggi il suo progetto più ambizioso e anche in questo caso è sceneggiatore, regista e produttore del film.

Robert Kulzer (Produttore)

Il produttore tedesco Robert Kulzer è stato nominato co-presidente della Constantin Film Development Los Angeles nel maggio 2005: e prima di allora era stato a capo del reparto produzione (dall'ottobre 2000 all'aprile 2005) e prima ancora si era occupato di sviluppo e acquisizioni (1991-2000). Tra i film da lui acquistati per conto della Constantin Film ricordiamo AMERICAN PIE (1999), IL SESTO SENSO (1999) e IL MISTERO DI SLEEPY HOLLOW (1999). Inoltre ha seguito la produzione di LA CASA DEGLI SPIRITI (1993), IL SENSO DI SMILLA PER LA NEVE (1997), WRONGFULLY ACCUSED (1998) e I FANTASTICI QUATTRO (2005). Tra i film dei quali è stato produttore esecutivo ricordiamo RESIDENT EVIL (2002) e RESIDENT EVIL: APOCALYPSE (2004) e il thriller inglese THE DARK (2005), con Maria Bello e Sean Bean. Ha scritto e prodotto la commedia d'azione tedesca AUTOBAHN RACER (2004), e ha prodotto il film dell'orrore WRONG TURN (2003), il film d'azione e avventura DOA – DEAD OR ALIVE (2006) e l'action thriller SKINWALKERS (2006), oltre a RESIDENT EVIL: EXTINCTION (2007), film campione d'incasso del 2007, il film horror fantascientifico PANDORUM (2009), e RESIDENT EVIL: AFTERLIFE (2010), quarto capitolo della saga the RESIDENT EVIL, filmato in 3D. Nel 2011 Robert Kulzer ha prodotto I TRE MOSCHETTIERI (2011), all'epoca il più grande film europeo mai realizzato in 3D, seguito da RESIDENT EVIL: RETRIBUTION (2012), quinto capitolo della suddetta saga, che ha incassato in totale più di 900 milioni di dollari in tutto il mondo. La produzione più recente di Robert Kulzer THE MORTAL INSTRUMENTS: CITY OF BONES (2013), adattamento del bestseller per ragazzi di Cassandra Clare è uscito nelle sale nell'estate del 2013. Attualmente Robert Kulzer è impegnato nelle riprese di POMPEI (2014) avventura epica con Kit Harington ("Game of Thrones") e della commedia romantica LOVE, ROSIE (2014) con Lily Collins (THE MORTAL INSTRUMENTS) e Sam Claflin (THE HUNGER GAMES: LA RAGAZZA DI FUOCO).

Martin Moszkowicz (Produttore esecutivo)

Martin Moszkowicz si è occupato della realizzazione di più di 150 film in qualità di produttore, produttore esecutivo, co-produttore o amministratore delegato della Constantin Film. La lunga lista di film prodotti da Moszkowicz comprende sia film in tedesco sia in inglese come per esempio il film premiato con l'Oscar di Caroline Link *NOWHERE IN AFRICA* (2001), *DOWNFALL* (2004), *PROFUMO - STORIA DI UN ASSASSINO* (2006), *LA PAPESSA* (2009), *WICKIE THE MIGHTY VIKING* (2009), la saga cinematografica *RESIDENT EVIL, I TRE MOSCHETTIERI* (2011), *CARNAGE* (2011), il film tedesco campione d'incassi *TURKISH FOR BEGINNERS* (2012) e l'adattamento cinematografico del best seller per ragazzi di Cassandra Clare *THE MORTAL INSTRUMENTS : CITY OF BONES* (2013). Tra i progetti in via di realizzazione ricordiamo il film d'azione e avventura *POMPEI* e la commedia romantica *LOVE, ROSIE*, entrambi in fase di post-production, con uscita prevista nel 2014.

In qualità di membro del Consiglio esecutivo della Constantin Film AG, Moszkowicz è responsabile del settore cinema e televisione della società, che comprende produzioni internazionali, distribuzione, marketing e pubblicità. Laureato alla Ludwig Maximilian University di Monaco, Moszkowicz ha iniziato la carriera nel settore della produzione in qualità di direttore di produzione e line producer, prima di diventare lui stesso produttore. Nel 1985, è stato nominato produttore e amministratore delegato della società di produzione di Monaco, la M+P Film GmbH. Nel 1991, Moszkowicz è entrato alla Constantin Film come produttore ed è stato nominato amministratore delegato nel 1996, posizione che ha occupato fino al 1999. Da allora è membro del consiglio esecutivo della Constantin Film AG e fa parte del consiglio dell'Associazione dei Produttori Tedeschi ed è presidente del consiglio di supervisione dei Film tedeschi.

David Newman (Colonna sonora)

David Newman è uno dei più stimati e apprezzati compositori di colonne sonore cinematografiche del momento. Nel corso della sua carriera più che ventennale, ha composto più di 100 colonne sonore per film quali *LA GUERRA DEI ROSES*, *MATILDA*, *BOWFINGER* e *HEATHERS*, fino ai più recenti *THE SPIRIT*, e *SERENITY*. La musica di Newman ha dato vita a film acclamati da pubblico e critica quali *BROKEDOWN PALACE* e *HOFFA*; a commedie campioni d'incassi quali *NORBIT*, *SCOOBY-DOO*, *GALAXY QUEST*, *IL PROFESSORE MATTO*, *I FLINTSTONES*, *GETTA LA MAMMA DAL TRENO*; e a film di animazione pluripremiati tra cui la saga *L'ERA GLACIALE*, *THE BRAVE LITTLE TOASTER* e *ANASTASIA*. Vincitore di tutti i maggiori premi dell'industria cinematografica, ha ottenuto una candidatura all'Oscar per la colonna sonora del film di animazione *ANASTASIA*, ed è stato il primo compositore il cui brano, "1001 Nights" è stato eseguito dalla Los Angeles Philharmonic nella *FILMHARMONIC Series*, diretta per l'occasione da Esa-Pekka Salonen. Newman è anche un richiestissimo apprezzato direttore d'orchestra e si è esibito in tutto il mondo con le orchestre più prestigiose tra cui la Los Angeles Philharmonic, la Royal Philharmonic Orchestra, la National Orchestra of Belgium, la New Japan Philharmonic, la Utah Symphony, e l'American Symphony. Ha diretto la Los Angeles Philharmonic alla Walt Disney Concert Hall e dirige regolarmente la Hollywood Bowl Orchestra all'Hollywood Bowl. Attualmente è impegnato in una mini-tournée come direttore d'orchestra per l'esecuzione dal vivo musiche del film *West Side Story*, già presentato a LA con la Los Angeles Philharmonic, a New York con la New York Philharmonic e anche con la Chicago Symphony, Philadelphia Orchestra, Boston Symphony e la Sydney Symphony. Newman dirige da sette anni l'annuale notte del cinema all'Hollywood Bowl.

Stimato compositore di musica classica, le sue opere sono state eseguite con successo dalla Los Angeles Philharmonic, Indianapolis Symphony, Long Beach Symphony, e presentate ai Festival di Ravinia, Spoleto Festival USA e Chicago's Grant Park Music Festival. Ha composto anche una suite per violino e orchestra per Sarah Chang ispirata alle canzoni del maggiore successo di Broadway, "West Side Story". Newman ha dedicato molto tempo alla riscoperta e restauro delle colonne sonore dei grandi classici del cinema, e ha diretto il programma di conservazione delle colonne sonore del Sundance Institute a partire dalla fine degli anni 80.

Durante la sua carica al Sundance ha composto una colonna sonora originale e ha diretto la Utah Symphony per il classico del cinema muto, *SUNRISE*, che ha aperto il Sundance Film Festival nel 1989. Come tributo al suo lavoro per la conservazione delle colonne sonore cinematografiche, è stato eletto presidente della Film Music Society nel 2007, un'organizzazione senza fini di lucro

fondata dai professionisti dell'industria cinematografica per conservare e restaurare le colonne sonore cinematografiche e televisive.

Newman nutre anche una forte passione per l'insegnamento e la formazione dei giovani musicisti ed è stato per 5 anni presidente del consiglio dell'American Youth Symphony, un'orchestra creata 43 anni fa con sede a Los Angeles, nell'ambito della quale ha lanciato il programma triennale "Jerry Goldsmith Project". Nel 2007 ha scritto il melodramma per bambini "Yoko and the Tooth Fairy" per la Crossroads School di Santa Monica, CA, nel 2010 ha collaborato con l' Aspen Music Festival nel Programma sulle Colonne Sonore. Newman è anche membro del Board of Governors of the Motion Picture Academy of Arts and Sciences. Quando i suoi impegni glielo permettono, fa visita alle scuole e alle università dell'area di Los Angeles per incontrare gli studenti e parlare di colonne sonore cinematografiche; inoltre fa da mentore ai giovani compositori. Figlio del compositore vincitore di nove premi Oscar, Alfred Newman, David Newman è nato a Los Angeles nel 1954. Ha cominciato a studiare violino e pianoforte quando era molto piccolo e si è diplomato in direzione d'orchestra e in violino alla University of Southern California. Dal 1977 al 1982 ha lavorato soprattutto per il cinema e la televisione come violinista, suonando per film quali E.T., TWILIGHT ZONE – THE MOVIE, e il film originale STAR TREK. E' sposato con Krystyna, e ha due figlie, Diana e Brianne. Lui e Krystyna vivono tra Los Angeles, Carmel-by-the-Sea e New York. TARZAN è la seconda collaborazione di Newman con Reinhard Klooss dopo ANIMALS UNITED.

TARZAN 3D, ovvero, del disagio della civiltà...

“Le idee migliori non vengono dalla ragione, ma da una lucida, visionaria follia”
(Erasmus Da Rotterdam)”

Prendete “Elogio della follia” di Erasmo da Rotterdam. Rileggetelo, perché ne vale sempre la pena. Poi, capirete diverse cosette niente male su vita, genio, sregolatezza e capacità di sfidare opinione pubblica e avversità di ogni tipo. Della serie, volere è potere. Follia? Vuol dire tante cose. In tanti casi, preferiremmo chiamarla con un altro nome. Magari la tanto vituperata (e malintesa..) volontà di potenza di nietschiana memoria. Che c’entra Reinhard Klooss con tutto questo? C’entra dalla testa ai piedi. Perché la prima domanda che ci siamo fatti è la seguente: un altro Tarzan? Ebbene sì, lo confessiamo. Impossibile far finta di niente e non considerare che il forzuto eroe creato nel 1912 dall’immaginazione rutilante di Edgar Rice Burroughs ha percorso la giungla di celluloidi con la sua inseparabile liana almeno (e diciamo almeno..) un centinaio di volte. Domanda legittima: che dire di nuovo su Tarzan? E ancora: con che coraggio raccontare una storia che abbiamo già sentito mille volte? Tutto giusto, tutto legittimo, tutto perfettamente comprensibile. Punto di domanda a cui segue però un’altrettanto ficcante e immediata risposta. Klooss ha letto senza ombra di dubbio il capolavoro di Erasmo. L’ha sviscerato per bene. Ha inteso fra le righe. E l’ha fatto suo. Fino in fondo. Morale della favola: una casa di produzione tedesca (la gloriosa Constantin Film) acquisisce i diritti di Tarzan. E un cineasta tedesco gira il suo film in animazione sull’eroe della giungla. In motion capture. In tre anni. Dopo milioni e milioni di prove e una lista infinita di collaboratori impiegati al reparto, diciamo così, tecnico. La Germania sfida ufficialmente Hollywood. Ma più che altro tutto quello che il cinema ci ha raccontato fin’ora su Tarzan. Personaggio guardato mille volte. Ma mai visto davvero. Solo sfiorato, forse. Perché il Tarzan targato 2013 ci fa un gran bel regalo, di quelli inaspettati. Ci fa vedere Tarzan. Come fosse la prima volta.

A volte è il passato a scoprire le carte del presente. Anzi, lo è quasi sempre. Nel caso di Klooss lo diciamo forte e chiaro. Quando si legge la sua filmografia, l’animazione esce fuori chiara e forte con una consapevolezza e una coerenza formidabili. D’accordo. Ma c’è dell’altro. In particolare, un piccolissimo e pressoché sconosciuto frammento del suo passato artistico. Quello che risale al lontano 2001 e che vede Klooss nei panni del coproduttore di uno dei film più interessanti, sottovalutati e purtroppo misconosciuti di inizio nuovo millennio. Parliamo di “Buffalo Soldiers”, diretto da Gregor Jordan e interpretato da un poker di interpreti da brivido (fra questi Joaquin Phoenix e Ed Harris). Non ci dilunghiamo sul film. Se non l’avete mai intercettato, vi basti sapere che si parla di droga, spaccio, Muro di Berlino e diverse altre cose. Quello che più conta è la sintesi di tutto, l’immagine che racchiude il film. Mettiamola così: una sassata violenta e precisa contro il reggimento statunitense di stanza in Germania sul finire degli anni Ottanta. Contro la retorica del cinema patriottico. Contro chi preferisce le favole ai fatti. Polemiche a non finire, come immaginabile. Chiudiamo qui. La cosa interessante è che Klooss fu della partita, addirittura in veste di finanziatore dell’opera. Due più due fa quattro. Avevamo già sotto gli occhi, senza tema di smentita, una dichiarazione di poetica precisa e affilatissima. Faceva rima con realismo. A tutti i costi.

Il Tarzan ‘inventato’ da Klooss raccoglie un’eredità, rilancia un mito e rifonda un immaginario. Il cineasta tedesco (lo ricordiamo per i pregevoli “Impy e il mistero dell’isola magica” e “Animals United 3D”) è stato chiaro sin dai primi battiti del suo grandioso progetto. Non gli interessava tornare sui passi di chi l’ha preceduto, né ricalcare orme già segnate con tanto di contorno indelebile.

Voleva tornare alle origini, riprendere in mano il tono autentico del romanzo di Burroughs, tessere le fila per bene e raccontare al pubblico il 'suo' Tarzan. Non quello tramandatoci dalla tradizione cinematografica degli ultimi quarant'anni, ma quello originale. Quello a cui Burroughs aveva dedicato una vita intera, regalandoci un testo ancora oggi formidabile. Perché Tarzan non è soltanto il 'medias res' che quasi tutto il cinema sull'argomento ci ha mostrato. Esiste un passato, regna un trauma, danza un ricordo ben preciso. Ecco, Klooss è riuscito nel miracolo di spalancarci gli occhi sulla bellezza originaria del primo libro ("Tarzan delle scimmie") che Burroughs dedicò a Tarzan. E al suo meraviglioso incipit che conoscono in ben pochi. Cosa c'è prima che Tarzan diventi Tarzan? La, cosiddetta, civiltà. E dopo? La giungla. Ma nel mezzo il nodo centrale è occupato da un tema che cinema e letteratura avrebbero esplorato/perlustrato/saccheggiato nei successivi sessant'anni. E diciamo poco. Natura vs civiltà.

Torniamo a Klooss e alla sua erasmiana, lucida follia. Alla sua scommessa nella scommessa. Tornare a raccontare Tarzan, scegliendo l'animazione. Di più, la motion capture. Roba che fino a ieri sembrava ad appannaggio unico ed esclusivo di Hollywood e di maestri del cinema contemporaneo come Zemeckis. Ebbene, scommessa affrontata e vinta. Per la terza volta nella storia del cinema, Tarzan rivive nell'animazione. E per la prima volta lo fa in 3D. Uno sguardo veloce ai due precedenti. Il primo, mai arrivato in Italia, risale al 1975. Si trattava di "Tarzoon, la honte de la jungle", diretto da Picha. Il secondo, conosciuto invece da tutti, è il "Tarzan" della Disney di fine millennio (1999). Nel primo regnava una cornice naif perduta nel tempo. Nel secondo, invece, una caratura umoristica travolgente. Tutto giusto, ma Klooss aveva in mente un altro Tarzan. E un obiettivo solo: rimettere al centro di tutto, l'avventura. Pura, semplice, travolgente.

In un periodo storico dominato da un'animazione che il più delle volte ammicca, specchiandosi in giochetti autoreferenziali, il Tarzan di Klooss fa maledettamente sul serio. Non è questione di script, di regia, di tecnologie spaventosamente efficaci. No, si tratta di qualcosa che ha a che vedere con il senso profondo dell'avventura, della scoperta, dell'esplorazione. Si tratta di un cinema che, prima ancora di intrattenere e divertire, vuole stupire e stupirsi. Incantare gli occhi. Come capitò ai lontani spettatori di "Tarzan l'uomo scimmia" (1932) in cui l'indimenticabile Johnny Weissmuller interpretò per la prima delle sue dodici volte Tarzan. Klooss rimette in circolo la fascinazione profonda dell'ignoto, la magia arcana della perdita di sé, il colore violento della fuga nella foresta e l'abissale tenerezza del contatto. Uomo e natura, viaggio e morte, sé e altro da sé. Fraseggi ipnotici declinati sulle frequenze di un Tarzan orgogliosamente 'moderno' (Klooss sceglie di sviluppare la storia ai giorni nostri), rimandandoci all'abc di un cinema ancora vergine.

Un Tarzan in 3D dunque, capace di guardare al futuro, ma di intrattenersi ancora col passato, magnificando una tridimensionalità incarnata perfettamente dal corpo di Kellan Lutz. Tre dimensioni, tre sovrimpressioni. Quella che omaggia i Tarzan del passato (da Johnny Weissmuller a Lex Barker, arrivando a Gordon Scott), quella ancorata ai prodigi di una motion capture da brividi. E infine quella tutta analogica, legata alla terra, al richiamo di umori terragni, all'eco lontana del Tommy de "La foresta di smeraldo".

Ricordi boormaniani. Per un nuovo, indimenticabile, disagio della civiltà.

Francesco Ruggeri